



ph EDOARDO LA ROSA

PRIMI PASSI SULLA LUNA (2014)

di Andrea Cosentino

di e con	ANDREA COSENTINO
indicazioni di regia	ANDREA VIRGILIO FRANCESCHI
collaborazione artistica	VALENTINA GIACHETTI
produzione	ALDES, AKRÒAMA (2018) Pierfrancesco Pisani (2010) con la collaborazione di Kilowatt Festival, Litta_Produzioni, Teatro Forsennato
con il sostegno (2018) di	MIBACT - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali e del turismo / Direz. Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
dur. 60 min.	

*Dice che la notte del 20 luglio del '69 in tutto il mondo interplanetario
Non c'è stato un furto, un omicidio, una rapina, uno scappellotto.
Erano tutti lì davanti a Neil Armstrong.*

E questo cosa vuol dire?

*Vuol dire che se tutti guardassimo di più la televisione il nostro
Sarebbe un mondo migliore*

Il lavoro di Andrea Cosentino inquadra immagini del futuro ormai passate, prendendo spunto dal quarantennale del primo allunaggio, passando per il centenario del manifesto futurista, il cinquantenario della creazione della prima Barbie e i dieci anni dalla morte di Stanley Kubrick. Lo sbarco sulla luna dà il la a una schiera di improbabili personaggi per discettare di sosia viterbesi di Armstrong e torri gemelle, monoliti, alieni e spiritualità, scimmie, tapiri e licantropi. Ma l'allunaggio della notte del 20 luglio del '69 è anche l'evento mediatico attraverso il quale misurare l'inattingibilità del reale in un'epoca la cui verità coincide con il suo darsi in rappresentazione.

Andrea Cosentino, radicalizzando la sua ricerca, ci presenta una performance che rifiuta di farsi spettacolo, e si dà sotto forma di frammenti di un'opera impossibile, capolavoro postumo e incompiuto, improvvisazioni e digressioni senza rete e lista di ingredienti forniti crudi agli spettatori, perché ognuno li cucini a proprio piacimento e misura. Al cuore del tutto c'è uno squarcio di storia intima, anch'essa forse vera-forse falsa, quasi una confessione offerta in sacrificio, che ha a che fare con la paternità e le fragilità dell'infanzia.

Contro la sete di realtà, l'ossessione per le storie vere, i fatti di cronaca e i reality show, Cosentino ci conduce in un viaggio surreale, esilarante e struggente, portato avanti al tempo imperfetto, che è il tempo dei giochi e dei sogni, e che si dissolve al presente.

"[...] uno spettacolo lunare. [...] Un cabaret postmoderno, insomma, dove l'estroso artista abruzzese (ormai da tempo stabilitosi a Roma) verifica con coraggioso spirito di ricerca lo stile drammaturgico e recitativo già profuso nei precedenti lavori..."

Laura Novelli , Il Giornale

"[...] sembra di essere arrivati al grado zero della rappresentazione. Cosentino decide di portare alle estreme conseguenze la dissoluzione delle forme e della formalità, anche le più elementari , appartenenti alla giovane scena contemporanea... il gioco tiene l'attenzione dello spettatore incollata saldamente a quei vari strati di assenza..."

Antonio Audino , Il Sole 24 Ore

"[...] Atificio nell'artificio, dunque, in uno spettacolo che avrebbe dovuto avere il tempo verbale dei sogni che è anche il tempo del gioco e dunque il tempo del teatro. "Facciamo che io ero morti" è il gioco, geniale, di Cosentino che rimanda al "facciamo che voi mi credete", ovvero il patto fra attori e pubblico all'origine del teatro. Un patto che, nella ricerca dell'autore, condotta nei piccoli teatri attenti alle nuove drammaturgie ma che meriterebbe ben altre piazze..."

Laura Landolfi, Il Riformista

"[...] E' la capacità affabulatoria di Cosentino che si determina lì in quel momento davanti al pubblico, è una corda tesa tra il narratore e i suoi spettatori...Il risultato è uno spettacolo vivo, imperdibile, fatto di pancia e cervello, godibilissimo in tutte le sue parti che mostra un "Cosentino drammaturgo" maturo e coraggioso."

Andrea Pocosgnich , Teatro e Critica

ALDES

tel. +39 0583.975089 fax +39 0583.572965 info@aldesweb.org www.aldesweb.org
promozione/distribuzione: promozione@aldesweb.org cell. +39 342.0592479